La iconografia botanica dell'abate Angelo Francisci.

Commento di P. A. Saccardo

Nella seconda parte del mio libro "La Botanica in Italia" di recente pubblicato (1) a pag. , esposi una breve illustrazione di questa pregiatissima opera inedita; ma ciò che dissi tralasciò di proposito all'autore, che non era indicato sui frontispizii, vuole ora essere corretto e chiarito e poichè il merito scientifico e storico dell'opera coll'esame fattone risultò anche maggiore, giudico opportuno far seguire un prospetto sistematico e bibliografico delle numerose piante con fedelmente e artisticamente effigiate dal valente abate.

(1) Memorie del R. Istituto Veneto 1901.

Premetto le indicazioni bibliografiche dell'opera. Consta di . . . . . .

Tipo in forma dubitativa

Come dissi il nome dell'autore non è in niuna parte dell'opera specificato; solo nei frontispizi del fasc. V° e VI° si trovano due dediche (scritte col medesimo carattere calligrafico dei frontispizi) di un Francesco Boerio all'ab. Angelo Francisci. Furono queste dediche che ci mancano d'altre positive indicazioni ~~mi fecero~~ trarre il mio giudizio facendomi pensare che autore dell'opera fosse detto Boerio ed in fatti che ragionevolmente doveva essere l'autore la dedica ricevere! ma chi fosse la dedica? Ed in questo indirizzo feci numerose indagini

(già indicamino) appartenute alla famiglia Vicinelli di Venezia proprietà dei Conti Angelo Zenon [illegible] di Chioggia, che [illegible] alla [illegible] a L. 150 ed [illegible] 64 [illegible] si vedrà

e miti a dura prova la pazienza di molti amici (2) per avere una collezione che soddisfacente, non venne mai, né poteva venire, essendo più dimostrato e provato a tutta evidenza che autore degli spesati disegni e dei brevi commenti fu realmente l'abate Angelo Franciosi. Ma come spiega allora la dedica del Boerio al Franciosi? L'unica spiegazione che può darsi è la seguente: Il modesto abate deve essersi rivolto per avere da frontispizi calligrafici a suoi fascicoli ad un amico che poteva essere un bravo amanuense, e questo ignoto Francesco Boerio, il quale però significava la gratuità della sua offerta volle forse albergarlo con una curiosa dedica ingenuatica: povero amanuense di quante inutili indagini fosti cagione!

Che poi il fatto sia così lo si prova coll'esame delle scritture dei nomi delle piante lettorianti alle figure e di quella del commento dei fascicoli posto a confronto con quella dei frontispizi; questa è di quelle calligrafie ammaniccate degli amanuensi e calligrafi; quella è un carattere stampatello di vecchia vecchia e corrisponde perfettissimamente con due lettere autografe del Franciosi che stanno ora in fronte all'opera per generoso dono, l'una del sig. B. Rocchi di Adria, l'altra

della Sig.ra Angela Nardo-Cibele.
Debbo però fin d'ora dichiarare che,
fin dappriccipio, tanto l'egr. Sig.
Angelo Zenaro già possessore del codice
che il ch.mo Conte Carlo Rullo (1) ebbe
merito raccolta e scritta delle
cose chioggiotte mi avevano espresso
la loro persuasione derivata non da certi
documenti ma da indizioni, che l'opera
stessa fosse uscita dal pennello del
Francioni, del quale si conoscono altri
lavori pittorici. E il fatto viene ora pienamente confermato
Ed ora dirò ~~brevemente~~ del
medesimo autore le poche notizie che mi fu dato raccogliere
Nacque in Adria nel 1828 da
Antonio Maria Francioni e da Maria
Vianelli della illustre famiglia chioggiotta
di questo nome. I Francioni (ora Franceschi)
sono ~~pure~~ da annoverarsi fra le
più distinte famiglie adriesi. Dove
abbia percorsi i suoi primi studi non lo
sappiamo, ma ora probabilmente in
Adria dove deve aver soggiornato
lungh. anni come lo provano
le ricerche sui vasi antichi che si scoprivano allora in Adria e di cui
sono copiose traccie nelle molte
lettere da lui scritte dagli ultimi
anni del settecento fino al 1825
agli illustri Francesco-Girolamo Bocchi,
(ch'ei chiama compadre) al cortese
fratello Canonico Stefano Bocchi
ed al figlio Benvenuto Bocchi, lettere

(1) Vedi per l'argomento

gelosamente custodito nel rinomato Museo Boccari in Adria dell'attuale e ben degno erede B. Boccari. Le autorità letterarie hanno anche aggiunto spesso ben riuscite figure dei predetti vasi.

Altresì pure l'ab. Francesconi a ricerche storiche sulla cattedrale di Adria e in pubblico intorno al 1791 la serie degli arcipreti, tolgandola dalla storia MS. di Adria di Francesco Girolamo Boccari in dedica a Mons. G. B. Crespaldi canonico. Questa serie comprende gli arcipreti dal 7.to circa al 1791.

Quando e perchè il Francesconi lasciasse il paese natio non ci è noto. Certo è che intorno al 1800 da Adria passò a Chioggia e visse a lungo, come pensionante in casa dei suoi cugini Vianelli. In questo periodo che il Francesconi coltivando con talento e passione l'arte del disegno, dipinse a tempera e chiaro-oscuro l'affresco sanmichelesco del cugino Angelo Gaetano Vianelli (1*) e intraprese fra il 1805 e il 1823 circa dipinse il meglio ~~e più~~ di tavole

Istituto ed Orto botanico
Padova, li
R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

botaniche di cui ci occupiamo.

Riguardo alle ~~nomenclature~~ nomi appunti dati ab. Francesch. alle figure delle sue piante, questi per lo più sono i latini lineani assegnati. Di solito, dai nomi italiani od anche vernacoli veneti. Però fra appena per una metà delle piante vi ha una nomenclatura giusta e completa, giacchè per l'altra metà o vi difetta qualunque nome o è errato o incompleto. Non è tale ~~per me~~ lavoro così facile applicare la retta nomenclatura là dove mancava o che difettosa, segnatamente per le specie esotiche coltivate. ~~Contenute~~ Per ben molte la maestra e fedelta de. disegno agevolò la ricerca, ma non sono nemmeno poche le figure che rappresentate solo un frammento o difettando di analisi richiesero più studi e talune poche lasciano ancora dubbi sui loro nomi. Sono di questo numero parecchie cultigene, le quali, come è noto si distinguono ben solo per caratteri ~~di~~ microscopici.

Circa la disposizione sistematica adottata e nomenclatura seguito ad un di questi quelle del cat. delle Pl. venete quantunque non sia al corr., ma per una semplice lista non era necessario.

( ) Noi vediamo ad esempio che nel 1809 il 9 agosto crescevano presso Chioggia la Rubiacea multifida (VIII. 60) che ora è ritenuta da altri pel Veneto, e che le Dahlia, le Zinnia, i Crassulacee, gli Aster della Cina, l'Aloisia, la Fuchsia, la Oenocera ecc. ~~della fior~~ esotici li coltivavano e taluno in molte località nel Veneto già al principio del sec. XIX.

(1) Giustamente mi scrive l'egregio Arg. N.C.
(1) (l'autore che il Francesi aveva uno squisito sentimento
delle natura e che i suoi fiori hanno una genial
modestia. Ne tengo alcuni disegnati dal
pittore Aegua, che mi sono dati. L'Aegua
riuscirà benissimo nella riproduzione dei Talismani,
che erano le sue specialità. Bellissimi sono
le 12 tavole del Catrani che vorrei che
vedesse e che possono stare al pari delle
immagini del Francesi. E tutte
queste cose io aggiungo. Il Olivi, il
Chiesa, il Reina ecc. hanno vedute
la stessa scuola che un tempo fiorava
la scuola chioggiotta. Erano proprio come
scrive il poeta - (S. Stardo) pittori nati
barcaioli. Si può dire che contestano gli
usi, ogni venta, ogni capriccio del fiume.
E come nella pittura, Chioggia ebbe davvero il suo tesoro d'oro
anche delle stoviglie naturali che cominciò coll'Olivi
e finì ~~[illegible]~~ con S. Stardo. È un fatto degnissimo di tutta la
considerazione che una città piccola e quasi
un villaggio marittimo abbia dato quattro
Artisti ~~[illegible]~~ una plejade di veri valentuomini
~~[illegible]~~ il cielo li ci ciascuno.
G. Bullo

(1) Angelo Santamaria Vianelli, di cui il Ravagna dettò l'elogio, e
che creò collezioni nella Biblioteca un solo ital. ma anche pure
Latina di iscrizioni nelle cose figurate e rappresentazioni allegoriche
offrendo nel suo rapido apparentamento gli ideali i conforti
di un ufficio della vita coniugale; le idee pigne di commozione
all'ab. Francesi di Adria suo cugino, il quale col linguaggio
del suo indefesso pennello seppe dare vita a un
delicato e nobile sentimento
G. Bullo Dott. in Lettere
appartenente alla famiglia Vianelli.
Chioggia. 1863, p. 33

Istituto ed Orto botanico
UNIVERSITÀ DI PADOVA

Il Franciosi al magistero e al gusto artistico accoppiava una perfetta fedeltà nell'imitazione delle nature (1). Così che i suoi disegni hanno assolutamente anche un pregio scientifico e possono essere esattamente identificati. Di ciò ne sono prova anche le ~~frequenti~~ preziose figure analitiche aggiunte alle tavole per meglio dimostrare qualche dettaglio di quei fiori che soggiacciono infatti che il Franciosi era anche un appassionato e intelligente cultore di flora. Una ~~vecchia~~ egregia signora, cugina del dott. Angelo Zennaro e figlia della defunta Teresa Vianelli, che fu cugina al Franciosi, scriveva ~~l'anno~~ nel 1900 al sig. Zennaro: "Tu meglio di me e più di me avrai sentito decantare la bravura di certo Don Angelo Franciosi di Adria, che era pensionato e finì col morire in casa Vianelli, ~~lasciando degli oneri di Messe annue che io che per alcun tempo la mia povera mamma continuò a far celebrare~~. Sentiva da ella raccontare della grande abilità e passione che egli aveva per la flori-cultura e che nei viaggi frequenti che facevano da Chioggia alla rinomata e ridentissima nostra Valbetina (Alta-vella) faceva fermare la barca ogni volta gli era dato di scorgere un qualche fiore od erba che non avesse ritratto nella sua raccolta."

(1) Fu anche un tempo zio di Angelo Vianelli, fuc. notaj. di Angelo M. C. in Adria 8 ott. 1907

Ed un brano di lettera in data 13 ott. 1824 dello stesso abate diretta all'ill. mo G. B. Nardo – quand'era studente di matematica all'Univ. di Padova – lettera che per gentile dono della figlia Angela Nardo-Cibele sta ora in fronte all'iconografia francisciana, dice: "Io pure mi lusinga di [avere] qualche fiore dalli calidari dell'orto dei semplici [di Padova] appunto colle sua venuta [a Chioggia], anche per non oziare di troppo sulla mia raccolta."

Dunque anche in questo tempo il dotto abate, quantunque già vecchio, sperava di aumentare le sue iconografie. Però non potè farlo, giacchè l'ultimo fascicolo porta date posteriori al 1823.

~~Ed il Nardo nella Biog. del Renier scrive~~

Il nostro abate, dunque, ~~che quantunque~~ pur conosciuto di fama per molte piante nostrali, specie delle litorali, non ~~era~~ si era conosciuto ~~l'abate~~ dai nostri Flora: Martens, Moricand, Ruchinger e Naccari che ~~mai~~ citato nei loro lavori le sue iconografie. Appena il Nardo nella Biog. del Renier scrive:

Circondato dall'affetto dei suoi buoni parenti Vianelli si spense nell'età di 69 anni il 17 febbraio 1828, alle ore ~~ventiun~~ nelle parrocchie di S. Giacomo di Chioggia e fu sepolto a quel cimitero.

(1)